

Il personaggio/2

L'ex assessore regionale: "Io candidato sindaco? È prematuro"

Ronchi non crede nelle primarie "Si sa già che vince Maurizio"

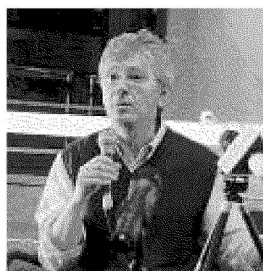
«I civici "migliori" non partecipano alle primarie perché l'esito è scontato. Si sa già chi vince». L'ex assessore regionale Alberto Ronchi, che martedì ha lanciato la campagna d'autunno della sua associazione "Bologna città d'Europa" e stasera alle 18,30 presenterà la sua prima iniziativa sulle minoranze in politica alle Scuderie con Goffredo Fofi, ribadisce il suo no alle consultazioni interne al centrosinistra. Deciso ad arrivare a dicembre con un programma ben definito per la sua associazione a partire da una «moratoria sulle grandi opere», e pronto a trasformare la sua compagnia di volenterosi in lista civica per le comunali.

Ronchi, lei si candiderà a sindaco?

«E' prematuro parlarne in questo momento. Vale per me, e vale per tutti, da **Maurizio Cevenini** a Duccio Campagnoli. Ora serve, non mi stancherò mai di dirlo, un progetto che abbia la forza di rimettere insieme questa città. Se non c'è questo, non c'è candidato che tenga. Se invece il progetto c'è, noi siamo disponibili a ragionare con tutti».

Anche con il Pd?

«Certo. Anche se in questo



“
Al Pd manca una visione condivisa, anche se sulla cultura registro alcuni passi in avanti

”
momento mi sembra che dica molte cose le une diverse dalle altre».

In che senso?

«Nel senso che da un lato registro alcuni passi avanti. Ad esempio il fatto che la cultura sembra tornata al centro del dibattito. E anche sulle infrastrut-

ture mi fa piacere che il segretario Raffaele Donini abbia rotto il tabù del metrò. Ma d'altra parte, su altre cose, ognuno va per conto suo. Si parla di spezzoni di programma uno staccato dall'altro. Non c'è una visione condivisa. Non c'è nessuno, ad esempio che abbia il coraggio di chiedere una moratoria sulle grandi opere, dalla metropolitana al Passante Nord».

Eppure il Pd sta provando a scrivere un programma con gli alleati. E ha aperto le primarie anche ai civici, se riusciranno a raccogliere almeno 1.500 firme. Troppo, secondo lei?

«No, non mi sembra una cifra concepita per scoraggiare chi avesse voglia di correre. Anche se è vero che per farlo bisogna avere un radicamento in città».

Eppure un civico scelto tra i "migliori" evocati dal rettore Ivano Dionigi non esce. Perché secondo lei?

«Perché nessuno partecipa a una corsa in cui c'è già un vincitore, come in questo caso. Sappiamo già chi vince, **Maurizio Cevenini**. Il meccanismo delle primarie da noi non funziona».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

